

In particolare, il regolamento del Campionato juniores è l'esempio di una manifestazione penalizzante e troppo selettiva già in sede di partecipazione alla prima fase, con un regolamento, per certi versi ancora più discriminante di quello del Campionato assoluto, che ha provocato disinteresse e dequalificazione, e la cui sopravvivenza è stata determinata solo dall'estensione dell'età di tesseramento di categoria alle diciannovenni.

La concorrenza degli altri sport, la nostra crisi nel reclutamento e nei rapporti con la scuola, il decremento delle nascite, stanno portando seri problemi anche nelle categorie delle più giovani.

A nostro avviso la strada da percorrere è quella di Campionati meno complessi, più abordabili dalle società in tutte le categorie e che impegnino la squadra in più occasioni.

Le vie da percorrere possono essere molte: dalla ideazione di un programma gare completo, ma conteggiando un minor numero di punteggi e gare, fino allo svolgimento di una serie di veri e propri campionati di specialità, sulla falsariga di quanto era stato fatto alla fine degli anni '70 per la categoria allievi, e dei quali riteniamo sia stata decretata troppo precocemente la morte.

E' giusto inoltre che ci si renda consapevoli delle motivazioni che il Campionato di società è in grado di dare anche a tecnici e dirigenti, oltre che alle atlete. Il potenziamento ed il sostegno a questa attività deve andare di pari passo con la sua qualificazione: evitando quei regolamenti - capestro che portano su piste e pedane atlete con inadeguata preparazione e capacità. Non abbiamo bisogno di mostrare in gare di Campionato atlete che non sanno lanciare o che non sanno superare un ostacolo; piuttosto è opportuno incentivare l'avviamento alle specialità tecniche di atlete con manifestazioni allestite ad hoc.

Dai regolamenti dei Campionati del 1990 di alcune categorie ci pare che qualche innovazione sullo snellimento dei Campionati sia stata inserita. Ci auguriamo che queste premesse abbiano un seguito e siano potenziate.

L'atletica femminile ha bisogno dei Campionati di società, ne hanno bisogno i club per rafforzare la propria identità, ne hanno bisogno le atlete, in particolare le più giovani, per avere un motivo in più per continuare a fare atletica leggera.

INTERVENTI PREORDINATI

LA STRUTTURA ORDINATIVA: RESPONSABILITÀ E COMPITI DEL COMITATO NAZIONALE DELLA CORSA IN MONTAGNA

Sergio Russo, Comitato Nazionale Corsa in Montagna

Signori, buon pomeriggio, ed un cordiale saluto a tutti i convenuti.

Mi presento. Sono il Col. Russo - Ufficiale degli Alpini.

Ho cinquant'anni, sono nato a Tripoli di Libia da genitori l'uno di origine piemontese l'altro pugliese. Veneto per moglie, risiedo attualmente a Bolzano, e sono rappresentante di Società per il Trentino Alto Adige, nel Comitato Nazionale della Corsa in Montagna.

Tratterò il seguente argomento: "La Struttura ordinativa, responsabilità e compiti del Comitato Nazionale della Corsa in Montagna".

Ho accolto con molto entusiasmo l'invito, soprattutto per il significato altamente qualificante del tema.

Ho quindi studiato ed elaborato questa struttura con lo spirito di voler creare un sistema corretto sotto il profilo funzionale ed organizzativo, in grado di pilotare a livello nazionale un complesso di organismi ed Enti da tempo rivolti alla ricerca di una propria collocazione e nell'intesa di garantire al settore della corsa in montagna "pari dignità" con le altre discipline sportive dell'atletica.

Articolerò il mio intervento come segue:

- lineamenti d'impiego;
- attribuzione del personale chiave;
- conclusioni.

Lineamenti d'impiego

Il Comitato Nazionale di Corsa in Montagna (C.N.C.M.), massima espressione della Fidal per lo specifico settore, è formato da:

- 1 Consigliere Nazionale con funzioni di Presidente Delegato;
- 1 Presidente di Comitato Regionale Fidal;
- 1 Dirigente dell'Unità Organica della Fidal;
- 10 Consiglieri di cui 7 rappresentanti di Società;
- esperti di diritto, senza diritto di voto.

Il C.N.C.M.:

- dipende dall'Area della Ricerca applicata, della Formazione Quadri e delle attività promozionali della Fidal;

- si articola in:

- * Commissione per l'Organizzazione Promozione e Sviluppo;
- * Commissione Tecnica;
- * Commissione per la Propaganda e Stampa;

- si avvale di una Segreteria e Statistica, con sede in Roma;

- svolge azione di indirizzo, controllo, coordinamento e sostegno sulle società affiliate Fidal che esplicano attività di Corsa in Montagna attraverso i Comitati Regionali e Provinciali.

Attribuzioni del personale chiave

Il Presidente del C.N.C.M.:

- rappresenta il vertice della Fidal per lo specifico settore sia in ambito nazionale sia internazionale;

- è il portavoce ufficiale in seno alla Federazione Italiana di Atletica Leggera di ogni problematica che interessa lo specifico settore;

- dirige l'attività del Comitato sul quale, particolarmente, nel corso delle riunioni collegiali, esplica le funzioni di coordinatore generale.

Il Coordinatore per l'Organizzazione Promozione e Sviluppo della Corsa in Montagna:

- ha alle dipendenze i Responsabili delle Sottocommissioni;

* per i Rapporti Internazionali;

* per i Rapporti Nazionali;

* per i Regolamenti e Studi;
- attua azione di promozione, sostegno e sviluppo sui Comitati Regionali e Provinciali per il settore specifico;

Il Coordinatore del Settore Tecnico:

- ha alle dipendenze i responsabili delle Sottocommissioni
* per il Settore Giovanile;
* per il Settore Assoluto;
- opera in stretta collaborazione con i competenti responsabili Tecnici della Fidal;
- è il responsabile della selezione degli atleti scelti dalle rispettive Sottocommissioni a far parte delle varie rappresentative nazionali;
- svolge azioni di promozione, sostegno e sviluppo sui Comitati Regionali e Provinciali per lo specifico settore;

Il Responsabile per la Propaganda e Stampa:

- opera in collaborazione con il Responsabile Stampa della Fidal;
- svolge azione di indirizzo, collegamento e controllo sugli Addetti Stampa dei Comitati Regionali e Provinciali per lo specifico settore;

Conclusioni

Prima di ringraziare della cortese attenzione desidero sottolineare come la struttura che ho illustrato sia ormai pienamente valida in quanto approvata dai rappresentanti del Comitato stesso e già ratificata dalla Fidal nel corso della riunione di Consiglio Federale tenutasi a fine 1989, in Roma. Il cammino però non è né semplice né breve. Affinché la struttura sia veramente operativa occorre la collaborazione di tutti, l'acquisizione di una specifica mentalità volta a superare ogni particolarismo e molta generosità di intenti concreti anche da parte della Federazione Centrale che deve, non dico può, assicurare le garanzie necessarie.

Questo nell'intesa di porre le società tutte che si impegnano in ogni parte d'Italia in questa appassionante specialità in condizione di lavorare sempre meglio e progredire sempre di più.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO

Lucia Fronza Crepaz, *Presidente FISO*

Quando, poco più di 11 anni fa, si costituì a Bolzano il Comitato Italiano Orientamento e Sport nella Natura, certo i promotori non pensavano che in così breve tempo la disciplina sportiva da loro proposta si sarebbe affermata con tanta forza, da poter essere ufficialmente presentata davanti ad un'assise vasta e prestigiosa come questa che voi rappresentate.

Se ciò è accaduto, significa che i valori contenuti in questa disciplina hanno una loro intrinseca validità, che forse supera e trascende il puro fatto sportivo.

Non spetta a me tuttavia esprimere giudizi; mi limiterò a tracciare una brevissima cronistoria, perché voi possiate meglio conoscere questa nuova Federazione che avete accolto nel Vostro ambito.

Le prime gare di orientamento organizzate in Italia da società sportive che si possano 277

in qualche modo riconoscere come promotrici della struttura attuale, risalgono a 17 anni fa e si disputarono nel Trentino; nella stessa Regione si costituì, nel 1975, un Comitato provinciale che, tre anni dopo, come ho ricordato all'inizio, si diede una dimensione nazionale.

Nel 1979 questa struttura venne riconosciuta come rappresentante dell'Italia in senso all'International Orienteering Federation (I.O.F.), l'organizzazione mondiale dell'orientamento, che raggruppa oggi oltre 40 Paesi di 4 continenti ed è a sua volta riconosciuta dal CIO.

Nel 1984 il Comitato Italiano Orientamento organizzò, su incarico della IOF, i Campionati Mondiali di sci-orientamento, la versione invernale della nostra disciplina, e fu un successo senza precedenti. I più giovani ed inesperti fra i membri della IOF avevano dato al mondo una lezione di organizzazione non solo logistica, ma anche tecnica, che li fece entrare di diritto nel ristretto numero delle Nazioni che contano in seno alla Federazione Internazionale.

L'anno dopo la FIDAL, accogliendo una richiesta del CONI, ci accolse nel suo ambito e il nostro Congresso nazionale sancì il nuovo status di Federazione sportiva.

Nel 1986, quindi solo 4 anni fa, il CONI riconobbe questo status, decretando la nostra associazione alla FIDAL.

Il resto è cronaca di oggi. Siamo qui a presentarci a voi con tutte le nostre speranze e il nostro entusiasmo; siamo attualmente circa 4.000, raggruppati in 200 società sportive, ma siamo presenti in quasi tutta Italia e la nostra espansione è continua.

Nelle cartoline che vi sono state consegnate troverete opuscoli e dispense, che illustrano le tecniche e i contenuti della disciplina; non mi soffermerò, quindi, su questi argomenti.

Desidero tuttavia richiamare la vostra attenzione su quella che noi consideriamo una delle caratteristiche essenziali del nostro sport e quella che maggiormente accentua la sua riconosciuta funzione formativa specialmente nelle fasce giovanili. Mi riferisco alla continua necessità, in cui i concorrenti si trovano, di operare delle scelte.

Dover scegliere autonomamente la via da seguire per raggiungere nel minor tempo possibile i punti di controllo e il traguardo, costringe i concorrenti ad uno sforzo mentale spesso superiore allo stesso sforzo fisico che la gara comporta.

Specialmente per i giovani questo è importante; noi li portiamo in un ambiente naturale sconosciuto, che offriamo alla loro curiosità ed alla loro esplorazione; indichiamo loro una meta, il traguardo, e gli diamo gli strumenti per raggiungerlo, la carta e la bussola; ma lasciamo che siano loro, in piena autonomia, a scegliere la via che ritengono più adatta ai loro mezzi fisici.

Penso che ciò chiarisca meglio di ogni illustrazione il valore formativo, oltre che sportivo, di questa disciplina.

Ed è quindi con la speranza di avervi convinto della bontà delle nostre proposte, che vi ringrazio per l'attenzione che mi avete dedicato e vi auguro di concludere con il miglior successo questo vostro importantissimo convegno nazionale.

LA FEDERAZIONE ITALIANA AMATORI SPORT POPOLARI

Luciano Parolin, *Presidente FIASP*

La Fiasp che rappresento è una libera Associazione che da oltre 15 anni si dedica alla propaganda, regolamentazione, diffusione di corse, che noi chiamiamo manifestazioni non competitive, su strada. La peculiarità delle nostre marce è l'assoluta non competizione, ma non per questo siamo contro l'agonismo, intendiamo nello sport parteci-

pato privilegiare e far risaltare altri aspetti come: il rapporto con la natura, la socializzazione tra persone di età diversa, la partecipazione dei giovani e delle famiglie, diffondere insomma il gusto della corsa, il piacere del correre per correre in libertà senza starter, classifiche, coppe o trofei.

Questo modo di interpretare la corsa a passo libero risulta particolarmente gradito ad una larga massa di partecipanti; le nostre Società sono oltre 1.000; le manifestazioni organizzate quasi 1500, il tesseramento individuale iniziato da poco porterà la Fiasp a superare le 10.000 unità, ponendosi tra le uniche Associazioni in Italia ad essere autonome economicamente, senza colori politici, con una struttura basata essenzialmente sul Volontariato.

E' pur vero che una filosofia come la nostra non può essere definita Atletica Leggera, ma sicuramente questa attività ludicomotoria effettuata su strada è una base propedeutica di partenza per la pratica di qualsiasi altro Sport, non è una novità che molti Atleti Assoluti hanno sperimentato le loro capacità iniziando con le Non Competitive.

Il fenomeno delle marce, sempre in espansione, ha contribuito notevolmente a far maturare un nuovo modo di pensare e di praticare effettivamente lo sport più naturale e meno costoso: la Corsa.

Ma come tutti i fenomeni di massa, anche le non competitive spesso sfuggono al controllo di chi le ha promosse, diffuse e propagandate.

Sotto l'azione dei mass-media, dell'industria dell'abbigliamento, delle coppe, degli accessori vari, è stato messo in moto un meccanismo, che ha fatto emergere gli effetti deteriori di una sana pratica sportiva.

Il movimento è rimasto incontrollato, sono nate migliaia di marce, in ogni paese, la sagra annuale è stata sostituita con una corsa, il tutto senza regola o disciplina.

Noi della Fiasp che possiamo vantare la primogenitura di Regolamento Nazionale, abbiamo chiesto alla Fidal la costituzione del settore non competitivo nel pieno rispetto delle regole dilettantistiche, come previsto dallo Statuto.

La nostra richiesta è stata valutata dal Presidente Gola e dal nuovo Consiglio Federale e grazie al contributo operativo del Consigliere Carboni, la problematica sta per essere rivista anche e soprattutto a livello legislativo.

Molte cose dovranno essere riviste, controllate e regolamentate con una maggior autodisciplina e preparazione tecnica da parte di tutti.

Per anni questo patrimonio di esperienze è stato non solo trascurato, ma snobbato, abbandonato agli improvvisatori.

Noi rivendichiamo alla Fidal il diritto-dovere di intervenire in questo settore che è anche un patrimonio sociale per l'esperienza acquisita dalle decine di operatori diventati veri specialisti del settore.

A differenza di altre Associazioni locali, noi della Fiasp programiamo l'attività annuale con anticipo, senza improvvisare; il Calendario diffuso annualmente è un punto di riferimento in 30 province Italiane nelle quali siamo sicuramente rappresentativi, efficienti ed organizzati, una struttura che si mette a disposizione del podismo nazionale, con spirito di collaborazione e rinnovamento che si traduce in proposte concrete utili a tutti coloro che intendono effettivamente "formare" gli sportivi, renderli più coscienti, proteggerli dagli organizzatori casuali ai quali troppo spesso vengono concessi "diritti".

Nel Nord-Italia, le gare Fidal per Amatori sono poche, in molte province quasi nulla, la nostra presenza con un calendario fitto di corse è un freno allo sviluppo del Settore Amatoriale.

Unificare quindi il tesseramento, proporre manifestazioni uniche per tutti ma divise solo nel fatto agonistico è un esempio di come si può collaborare facendo da una parte una reale promozione per lo sviluppo psico-fisico, soprattutto dei giovani, dall'altra parte le gare vere sotto il controllo dei Giudici con il Nulla-Osta della Federazione.

Il classico esempio lo abbiamo con Monteforte d'Alpone, il nostro fiore all'occhiello, 15.000 partecipanti effettivi al mattino, diventano spettatori il pomeriggio per assistere

alla gara su strada, ormai diventata a livello Assoluto.

Tale successo è dovuto in massima parte alla grande presenza di pubblico di appassionati podisti di tutta Italia che ha reso gli sponsor consapevoli che solo la massa di spettatori rende produttiva una sponsorizzazione di Atletica.

Per ultimo, la soddisfazione degli atleti circondati da migliaia di persone rende più gratificante la loro fatica.

Unire quindi le forze presenti nel settore, ampliare il Calendario già esistente, unificare il Regolamento per le non Competitive ed omologarlo sulla base della Carta Europea dello Sport per Tutti e con Tutti, calmierare le tasse di iscrizione, abolizione di tutte le patacche, rilasciate a pagamento a fine marcia, tesseramento Nazionale per tutti i partecipanti, presenza obbligatoria dei medici sportivi, assicurazione individuale, sono per la nostra Associazione elementi indispensabili per un sano sviluppo delle non competitive.

In conclusione, la Fidal unica e legale rappresentante dell'Atletica Italiana deve richiamare con i mezzi previsti dallo Statuto e dalle leggi dello Stato, tutti gli Enti pubblici o privati, indipendenti o meno, al rispetto delle singole competenze Istituzionali e peculiarità organizzative di un settore che senza controlli si sta evolvendo in senso anarchico e speculativo. Dare insomma, senza preoccupazione, a Cesare quel che è di Cesare.

FIDAL - LA MOLISANA: UNA SPONSORIZZAZIONE DI QUALITÀ

Claudio Bocci, *Immagine e Comunicazione "La Molisana"*

Il riconoscimento che ovunque nel mondo sta ottenendo la dieta di tradizione mediterranea ha demolito antichi pregiudizi ed ha riportato ad un più corretto equilibrio un modello alimentare costruito come reazione ancestrale ad una cronica penuria alimentare.

Anche nell'opinione comune, infatti, si va facendo strada la coscienza che il mantenimento del benessere fisico passa anche per una più corretta alimentazione.

Nella pratica sportiva, poi, è proprio sul consumo di carboidrati, come la pasta, ed i grassi vegetali, come l'olio di oliva, che si basa la dieta degli atleti, specie quelli più esposti ad un prolungato dispendio di energie.

Anche alla luce di queste considerazioni, dunque, si deve leggere l'incontro tra la Fidal ed alcune primarie aziende del settore alimentare, tra cui "La Molisana".

La Molisana è stata fondata nel 1912 e oggi è guidata con stile manageriale dalla terza generazione della famiglia Carlone.

Si tratta di un'azienda familiare che ha saputo rinnovare la propria cultura imprenditoriale mantenendosi fedele, tuttavia ad un unico, antico valore: l'assoluto primato della qualità del prodotto.

Una qualità che deriva da una accurata selezione di grani duri pregiati che vengono lavorati in uno tra i più moderni mulini d'Europa (di proprietà del Pastificio), a garanzia di un continuo e costante controllo della materia prima.

Una qualità determinata, soprattutto, dalla passione per il proprio lavoro che è un patrimonio comune a tutti coloro che operano nell'Azienda e che ci è sembrato giusto esprimere anche nello slogan che accompagna la nostra campagna pubblicitaria: La Molisana. La passione per la pasta.

Oggi il nostro pastificio figura nelle prime dieci posizioni nella graduatoria delle aziende pastarie nazionali e il marchio La Molisana è diffuso in tutti i principali mercati esteri: Europa, Nord-America, Australia e Giappone.

L'Azienda, tuttavia, è consapevole che oggi per restare competitivi occorre non solo produrre un prodotto di grande qualità ma è necessario comunicare questo concetto ad un pubblico di consumatori sempre più frastornato da un "rumore di fondo" di migliaia di spot pubblicitari che, paradossalmente, tendono ad appiattire anziché esaltare le caratteristiche specifiche dei singoli prodotti.

Il nostro sforzo, quindi, è quello di individuare dei canali di comunicazione più mirati e coerenti con la nostra immagine di qualità, in grado di estendere la notorietà del nostro marchio.

Oggi lo sport rappresenta un vettore potente di comunicazione e, tra le varie discipline sportive, l'atletica leggera è sicuramente quella che più di altre possiede fascino, eleganza, personalità. Ed esattamente queste sono le caratteristiche che la nostra Azienda ricercava avvicinandosi ad una tecnica di comunicazione sofisticata come la sponsorizzazione.

Pur "in corsa" con numerose aziende concorrenti, quindi, La Molisana ha tenacemente perseguito l'obiettivo di potersi fregiare della qualifica di "fornitore ufficiale delle squadre nazionali Fidal" per il triennio 1990-1992.

Ma tutto questo non basta, se poi non si è in grado di essere visibili; abbiamo voluto, quindi, fare ancora un passo in avanti sponsorizzando l'apprezzato meeting-point allestito durante i principali appuntamenti delle squadre nazionali.

Quest'anno "Casa Italia La Molisana" sarà un punto di riferimento ancora più confortevole per atleti, dirigenti, tecnici, giornalisti, e sponsor Fidal.

L'augurio che desidero formulare, per concludere, è quello di un futuro di grandi ed esaltanti successi per i nostri atleti, la Fidal e per tutto lo sport italiano.

OLIO CARLI E ATLETICA LEGGERA. UN INCONTRO AI MASSIMI LIVELLI

Mario Martino, *Responsabile Marketing Fratelli Carli*

La Fratelli Carli nasce nel 1911 ad Oneglia (Imperia), capitale della Riviera dei Fiori, famosa nel mondo già da secoli per la sua produzione di olio di altissima qualità.

A questa filosofia della qualità, la CARLI è fedele da quasi ottanta anni, vale a dire dalla sua nascita. E il concetto di qualità sarà la costante quasi ossessiva di questa brevissima presentazione.

Viene anche scelto un modo di commercializzare i propri articoli che oggi può sembrare abbastanza comune, ma ad inizio di secolo era sicuramente pionieristico: la vendita per corrispondenza. Questo sistema, legato al servizio esclusivamente rivolto al privato consumatore, consente di controllare sempre, in ogni fase, la qualità di un prodotto che deve sempre essere di altissimo livello. Ne fanno in qualche modo fede le qualifiche di fornitori della Santa Sede e della Real Casa che nel tempo si sono succedute.

Crediamo altresì ne dia ugualmente testimonianza l'indiscutibile successo che il marchio CARLI ha acquisito negli anni presso i consumatori e anche la stima di cui gode presso gli operatori del settore.

In definitiva possiamo dire che la Fratelli CARLI ha scelto, in tempi non sospetti (certo ben prima dei famigerati fatti del "metanolo"), di combattere una battaglia privata tutta giocata sulla qualità del prodotto, correndo il reale rischio di uscire con il prezzo (forzatamente più elevato degli altri) dagli schemi di un mercato altamente competitivo.

A confermare ulteriormente la cura e la serietà che la Fratelli CARLI ha sempre messo nella preparazione del proprio prodotto ricorderemo che da moltissimi anni (comunque già a partire dagli anni '50), viene inserito in ogni confezione (sia di olio di oliva

che di extravergine) un certificato di analisi con tutte le specifiche chimiche, che variano ovviamente da partita a partita, e che, essendo firmato dal chimico della ditta, la rende pienamente responsabile, anche davanti alla legge, di quanto dichiarato.

Nel 1986 avviene l'incontro con il mondo dell'atletica e inizia il rapporto di Fornitori Ufficiali FIDAL (il 1986 è anche, senz'altro casualmente, ma ci piace ricordarlo, l'anno dei fantastici 5000 m. degli Europei di Stoccarda, con la favolosa tripletta).

Nel 1987, la CARLI è sempre alla positiva esperienza di Casa Italia, allestita a Roma in occasione dei Mondiali.

Nel 1988 trova un testimonial di estremo prestigio come la Campionessa Olimpica Gabriella DORIO, a cui ancora oggi è lieta di fornire i propri prodotti per tutta la famiglia.

Ugualmente di grande soddisfazione è fornire Olio CARLI (ma non solo olio) anche al campione Olimpico e Mondiale, Maurizio DAMILANO con tutta la famiglia.

Il rapporto con la FIDAL è previsto per il momento almeno fino al 1993, ma non escludiamo che il reciproco interesse e soddisfazione possano portare anche oltre questa scadenza.

A far data dal 1986 la fratelli CARLI è anche sponsor di una delle più antiche e gloriose società di atletica della Liguria, recentemente insignita della stella d'oro al merito sportivo, la U.S. MAURINA ora affiliata alla FIDAL come U.S. MAURINA - OLIO CARLI. Anche in questo caso, il rapporto di sponsorizzazione è previsto fino a tutto il 1993.

La Fratelli CARLI vede in questa sponsorizzazione soprattutto un impegno sociale, sostenendo una disciplina che deve prima di tutto contribuire a creare alternative positive a certe strade che oggi purtroppo i giovani si trovano innanzi, avviandoli ad una attività che, oltre a migliorare il fisico, può e deve contribuire alla maturazione come individui.

Oltre che ai più giovani, però, il nostro impegno è rivolto in altre direzioni, tanto che il settore di attenzione preferenziale del rapporto FIDAL è quello degli AMATORI, come testimonia la fattiva presenza CARLI ai Campionati Assoluti 1989 di Cesenatico e i progetti di intervento per le prossime settimane a Torino, per gli Indoor ed a Limbiate per la campestre.

Ed è perciò in questa ottica di collaborazione che siamo presenti a questo importante convegno, e che ci permettiamo di augurare a tutti un proficuo lavoro, qui a Firenze e soprattutto al ritorno alle proprie sedi, per il miglioramento ed il rafforzamento delle basi dell'atletica leggera italiana.

AMATORI/VETERANI: QUALE FUTURO

Pellegrino Gonfiotti, Settore Amatori Comitato Regionale Fidal Toscana

Dopo oltre 10 anni dalla istituzione del Settore Amatori, in attesa che il R.O. e lo Statuto Federale attualmente in fase di revisione ed adeguamento recepiscano il Settore Amatori/Veterani in modo organico e definitivo, le Società Amatoriali hanno per la prima volta nella loro pur breve storia l'opportunità, oggi qui a Firenze, di far sentire la propria voce, di esprimere il proprio pensiero e di rappresentare le proprie esigenze alle massime autorità federali ed ai dirigenti degli organismi periferici.

Innanzitutto le società chiedono che il Settore Amatori/Veterani venga ormai da tutti considerato come parte integrante della Federazione con pari dignità e personalità degli altri Settori Federali; è giunto il momento di dire basta al "noi amatori e voi federali" e viceversa, e di rompere gli ultimi diaframmi che ancora esistono in taluni ambienti.

Il Settore Amatori/Veterani, con pari dignità e diritto, deve partecipare alla vita federale e le Società affiliate devono concorrere alle elezioni degli Organismi Federali.

Le Società Amatoriali vogliono essere la "punta di diamante" per la propaganda e promozione della pratica dell'atletica, coinvolgendo giovani, neofiti e meno giovani; infatti, alcuni atleti, divenuti poi azzurri, o di interesse nazionale, hanno calzato per la prima volta le scarpette come "amatori".

Le Società rappresentano un movimento di persone amanti dell'atletica, che non si impegnano per il solo risultato o per la sola partecipazione, ma sono attente a migliorarsi nell'aspetto psico-fisico e spesso si impegnano anche come dirigenti od organizzatori. E' opportuno ricordare come ultimamente molti giudici, molti dirigenti provinciali e regionali e tecnici provengano dal Settore, avendo, tramite l'attività amatoriale, conosciuto ed apprezzato gli altri settori di attività federale.

Il Settore è utile strumento in questo, perché è costituito da persone appartenenti a diverse classi sociali e lavoratrici ed anzi una loro partecipazione in questo senso andrebbe maggiormente sensibilizzata, promossa e favorita.

Facciamo anche rilevare che il movimento amatoriale con le sue società è presente in tutto il territorio nazionale anche là dove non esistono impianti fissi.

Il Settore Amatori/Veterani vuole essere riservato ad atleti che, comunque, gareggiano in vista di una classifica finale, ma vuole anche essere un punto di riferimento e di coagulo per tutti coloro che intendono praticare l'attività motoria, l'attività più spontanea, l'attività "non competitiva".

Ribadito il concetto che al Settore Amatori/Veterani ed alle sue Società spetta un pari dignità con gli altri Settori, pur tenendo conto delle diverse peculiarità, deve essere affrontata, in primo luogo, la problematica di chi deve e può svolgere attività amatoriale-competitiva. Cioè ci auguriamo che venga istituito un meccanismo mediante il quale possano partecipare all'attività amatori i "tesserati alla Fidal" che non hanno "tempi" prestazioni qualificanti tali da essere di interesse federale per campionati di serie A/B/C, ecc.; che sono tesserati per una società che ha una unica affiliazione federale e che come tale partecipa alle diverse attività federali ed è pertanto presente alle varie assemblee elettive provinciali, regionali e nazionali.

Le Società Amatori sollecitano anche una nuova normativa sanitaria che tenga conto di quale tipo di attività un tesserato amatori intende svolgere: vogliamo dire che a un tesserato che intende far solo "non competitive" sarà rilasciata una speciale tessera che non gli consente di partecipare a manifestazioni con classifica, dietro presentazione di una certificazione sanitaria di tipo A (non agonistico).

Le Società Amatoriali sollecitano una più adeguata e rispondente forma assicurativa che preveda anche la copertura del rischio dell'infarto tra le cause risarcibili previste dalla polizza, data l'ampiezza del movimento e la sua età media; il maggior costo dovrebbe essere sostenuto dagli interessati.

Realizzandosi un tesseramento unico, è chiaro che il tesserato con età da "veterano" potrà partecipare anche ad attività "assoluta", qualora ciò sia di interesse federale o societario. Le Società Amatoriali chiedono, infine, un autorevole intervento federale presso i competenti organi statali perché sia rivista l'intera problematica fiscale nel campo delle sponsorizzazioni e dei contributi a titolo di liberalità anche riguardo alle leggi finanziarie che impongono il pagamento dei servizi offerti dagli Enti locali.

Si chiede anche una chiara normativa sulle disposizioni relative al rilascio del nullaosta da parte delle competenti autorità locali in merito alla richiesta per la realizzazione di manifestazioni podistiche su strada.

L'attività amatoriale che sarà affidata al Settore Amatori/veterani dovrà essere anche un punto fermo e di riferimento per quelle che sono le attività degli Enti di Promozione Sportiva, con i quali chiediamo una sempre migliore e più chiara collaborazione.

Infine sollecitiamo, in tempi e luoghi da definire, una conferenza di tutte le Società Amatoriali che suggeriamo, in linea di massima, si possa svolgere durante i campionati su pista.

Avvertenze per gli autori

ATLETICASTUDI è l'organo ufficiale del Centro Studi & Ricerche della Federazione Italiana di Atletica Leggera.

Verranno presi in considerazione per la pubblicazione — salvo particolari accordi tra Direzione Editoriale ed Autori o Direzioni Editoriali di altre testate — solo i manoscritti riguardanti ricerche originali, studi e rassegne critico-sintetiche su argomenti attinenti ai settori di attività del Centro Studi & Ricerche:

- Ricerca Tecnica
- Ricerca Medico-Biologica
- Studi Dirigenziali
- Studi Legislativi
- Studi Pedagogico-Didattici
- Impiantistica Sportiva

Tutti i manoscritti devono essere accompagnati dalla seguente dichiarazione firmata dall'Autore o dagli Autori: «Il sottoscritto assegna, con la presente, tutti i diritti d'autore del suo manoscritto intitolato «.....» al Centro Studi & Ricerche della F.I.D.A.L.».

La Redazione di ATLETICASTUDI è grata per i contributi — anche non richiesti — inviati per la pubblicazione.

Tutti i manoscritti devono attenersi alle seguenti norme.

1. Istruzioni generali

1.1 I testi devono essere redatti su carta extra-strong in triplice copia. E' necessario utilizzare solo una facciata del foglio. Ogni pagina deve contenere circa 20-22 righe di 60-65 battute ognuna e deve essere numerata nell'angolo destro in alto.

La sistemazione delle pagine deve, per quanto è possibile, rispecchiare la seguente: pagina con il titolo e gli autori, abstract con le parole-chiave, testo, pagine per le note, bibliografia, didascalie delle illustrazioni e delle tavole, tavole ed illustrazioni.

1.2 La corrispondenza editoriale ed i manoscritti vanno indirizzati a:

ATLETICASTUDI
Direzione editoriale
Centro Studi & Ricerche F.I.D.A.L.
Via Po, 50
00198 ROMA (ITALIA)

1.3 I lavori inviati per la pubblicazione vengono esaminati criticamente da almeno due esperti del Comitato Editoriale che esprimono il loro giudizio sui testi indicandone:

- la pubblicabilità incondizionata;
- la pubblicabilità sotto la condizione di introdurre chiarimenti ed aggiunte;
- la non pubblicabilità.

I membri del Comitato Editoriale sono tutti eminenti studiosi delle discipline tecniche e scientifiche attinenti alle aree di interesse del Centro Studi & Ricerche.

Dopo la revisione restano presso la Redazione di ATLETICASTUDI tutte le copie dei manoscritti accettati per la pubblicazione ed una sola copia di quelli non accettati.

2. Lingua

- 2.1 *I testi devono essere redatti — salvo particolari accordi — in lingua italiana.*
- 2.2 *Qualora gli Autori desiderassero dare particolare risalto a parole o frasi sono pregati di sottolineare le parti relative.*
- 2.3 *I nomi di persona citati nel testo, specie se stranieri, devono essere scritti con caratteri maiuscoli.*
- 2.4 *E' necessario adoperare soltanto unità di misura, simboli ed abbreviazioni standard. Nel caso di abbreviazioni poco conosciute e adoperate, è necessario definirle alla loro prima apparizione nel testo.*

3. Pagina con titolo ed Autori

- 3.1 *La pagina con titolo ed Autori deve contenere, nell'ordine, i seguenti dati:*
 - *titolo del lavoro con eventuale sottotitolo;*
 - *cognome e nome degli Autori per esteso;*
 - *provenienza del testo, ambito di ricerca o settore presso il quale è stato elaborato;*
 - *nome ed indirizzo dell'Autore, cui indirizzare la corrispondenza relativa al testo.*

4. Abstract e parole-chiave

- 4.1 *Al testo va anche accluso un breve sommario di 15-20 righe, in cui l'Autore deve esporre il contenuto del testo con l'indicazione eventuale del metodo di indagine, dei risultati e delle conclusioni, qualora si tratti di una ricerca originale.*
- 4.2 *Alla fine del sommario è opportuno inserire un elenco di parole-chiave (almeno tre) in grado di individuare il testo, rappresentandone gli aspetti fondamentali e connotativi.*

5. Testo

N.B. Le indicazioni dei paragrafi si riferiscono soltanto ai lavori di ricerca tecnica e tecnico-scientifica.

- 5.1 *Le ricerche sperimentali, devono essere suddivise in sezioni relative agli scopi della ricerca, alla metodologia utilizzata, ai risultati ottenuti e alla discussione dei risultati stessi.*
- 5.2 *Nella sezione riguardante gli scopi della ricerca vanno fornite le informazioni più importanti, in maniera chiara e concisa.*
- 5.3 *Nella sezione riguardante la metodologia adottata, bisogna indicare chiaramente e in dettaglio, le caratteristiche dei soggetti di esperimento, i metodi, gli apparati e le procedure adoperate in modo da consentire anche ad altri la ripetizione della ricerca. Se i metodi e le procedure statistiche utilizzate non sono sufficientemente noti, è bene fornire una descrizione delle loro possibilità applicative e delle loro limitazioni.*
- 5.4 *Nella sezione riguardante i risultati dell'indagine occorre limitarsi alla presentazione dei valori ritrovati, che devono essere oggetto di discussione solo nell'apposita sezione, anche per evitare inutili ripetizioni.*
- 5.5 *Nella sezione dedicata alla discussione dei risultati, è opportuno mettere in relazione i propri risultati di ricerca con quelli di altre analoghe indagini già pubblicate.*

6. Bibliografia

- 6.1 *E' opportuno accludere al testo una bibliografia fondamentale sull'argomento o sugli argomenti trattati.*
- 6.2 *E' necessario fornire le seguenti indicazioni, nell'ordine dato:*
— *per gli articoli di riviste: Autore (cognome per intero ed iniziali del nome o dei nomi), titolo, rivista, luogo di pubblicazione, anno, numero del fascicolo, pagine alle quali si trova l'articolo, lingua in cui è scritto;*
— *per i libri: Autore, titolo, località, editore, anno, collana.*
L'ordine di elencazione dei riferimenti bibliografici deve essere quello alfabetico per Autore.
I riferimenti a testi in corso di pubblicazione devono recare l'indicazione «in stampa».
Per i riferimenti a testi di più Autori occorre citare tutti gli Autori se essi sono compresi tra 2 e 6; basta citare invece i primi 3, se il loro numero supera i 6.

7. Illustrazioni

- 7.1 *I disegni originali devono essere realizzati con inchiostro di china.*
- 7.2 *Le fotografie devono essere in bianco e nero, lucide, molto contrastate, di formato compreso tra 22 x 28 cm. (formato massimo) e 12 x 17 cm. (formato minimo).*

8. Relazioni e conferenze

- 8.1 *Possono essere inviate per la pubblicazione su ATLETICASTUDI anche i testi di relazioni e conferenze ancora inedite.*
Anche questi testi vengono criticamente esaminati da membri del Comitato Editoriale.

9. Possibilità di riproduzione del testo o delle immagini

- 9.1 *ATLETICASTUDI è una pubblicazione che tutela i diritti di Autore. E' naturalmente consentita l'utilizzazione a scopo didattico delle illustrazioni di lavori apparsi su ATLETICASTUDI, mediante la proiezione di diapositive o l'uso di lavagne luminose.*
L'illustrazione presentata deve contenere una chiara indicazione bibliografica che ne attesti la provenienza.
Il permesso di riprodurre in parte o totalmente i lavori pubblicati su ATLETICASTUDI deve essere concesso sia dall'Autore sia dalla Direzione Editoriale.



ATLETICASTUDI BIMESTRALE DI RICERCA SCIENTIFICA APPLICATA ALL'ATLETICA LEGGERA

ETA
TIT DI STUDIO

.....

NUOVA RICHIESTA

(Coloro che richiedono Atleticastudi per la prima volta sono pregati di contrassegnare con una croce la casella)

RINNOVO

PROFESSIONE

nome

cognome

.....
indirizzo

città

C.A.P.

STUDENTE I.S.E.F.

data

firma

Contributo minimo 1988
ITALIA Lire 25.000
ESTERO Lire 30.000
POSTA AEREA L. 35.000

Ritagliare e spedire in busta chiusa, insieme con la ricevuta del versamento, a
CENTRO STUDI & RICERCHE FIDAL - VIALE TIZIANO, n. 70 - ROMA 00196



ATLETICASTUDI BIMESTRALE DI RICERCA SCIENTIFICA APPLICATA ALL'ATLETICA LEGGERA

VARIAZIONE DI INDIRIZZO

nome

cognome

vecchio indirizzo

nuovo indirizzo

La variazione va effettuata dal

firma

data

Ritagliare e spedire in busta chiusa, insieme con una precedente etichetta di ricezione della rivista, a CENTRO STUDI & RICERCHE FIDAL - VIALE TIZIANO, n. 70 - ROMA 00196.

Atleticastudi è l'organo ufficiale del Centro Studi & Ricerche della Federazione Italiana di Atletica Leggera. La sua periodicità è bimestrale; possono, inoltre, essere previsti supplementi ad alcuni numeri.

Atleticastudi viene ceduta prevalentemente agli Associati alla Fidal (art. 1 Statuto Fidal). I non associati possono ricevere la rivista dietro versamento di un contributo annuale minimo di L. 25.000 (6 numeri, più gli eventuali supplementi; estero L. 30.000): la somma può essere rimessa esclusivamente con versamento in c/c postale n. 40539009 intestato a Banca Nazionale del Lavoro, Fil. n. 9 di Roma c/o CONI Fidal, Viale Tiziano, 70 - 00196 Roma, specificando la causale del versamento (contributo annuale per ricevere Atleticastudi 1988).

Per il cambio di indirizzo, ritagliare l'apposita cartolina e spedirla in busta chiusa, insieme con una delle precedenti etichette di ricezione della rivista a: Centro Studi & Ricerche Fidal, Viale Tiziano, 70 - 00196 Roma.

Per richiedere la rivista, ritagliare l'apposita cartolina e spedirla, in busta chiusa, insieme con la ricevuta del versamento effettuato, sempre a: Centro Studi & Ricerche Fidal, Viale Tiziano, 70 - 00196 Roma.

Il contributo annuale per i non associati si intende a partire dal primo numero di ciascun anno.

Non possono pertanto essere accettati contributi a cavallo tra due anni. Sono ancora disponibili alcuni numeri delle scorse annate: eventuali informazioni vanno richieste, per iscritto al C.S. & R. Fidal.

Di questo numero sono state stampate 15.000 copie, per i tipi della Progetto Grafico Stud di Pomezia.

